

L'Immacolata d'Ottobre e la bettola

Curinga è un bellissimo e caratteristico paese che si trova immerso fra uliveti e vigneti e si affaccia verso il mar Tirreno. Nelle serate di cielo sereno, da Curinga, si può osservare un magnifico paesaggio: Bellissimi tramonti e lo Stromboli fumante. A Curinga si trova anche un maestoso albero millenario.

"Il Platano" l'albero più grande della Calabria visitato da molti turisti. Consiglio a tutti di andare a vederlo! Ci si può anche entrare dentro perché il tronco è cavo!!! Il mio paese è ricco di tradizioni tra queste ricordiamo la tanto attesa fiera dell'Immacolata d'Ottobre" che è ormai alle porte. Quest'anno dal momento che sono in quinta posso partecipare al concorso "della fiera e la bettola" che ormai da anni la scuola propone

a noi bambini per far scervere il nostro interesse per le tradizioni e le usanze del nostro paese. La maestra ci ha raccontato tantissime cose sulla bettola e sulla fiera. Da molti decenni, a Curinga si svolge la fiera dell'Immacolata d'Ottobre detta "A Immacolata de a Xera" per distinguerla dalla festa mondiale dell'otto di Dicembre. Sulla storia di questa fiera non si hanno fonti scritte ma solo testimonianze orali e racconti tramandati dai nostri nonni e bisnonni. È probabile che la fiera si chiama così e si svolge nel mese di Ottobre (Ora Domenica) per festeggiare la nascita della Confraternita dell'Immacolata. Oggi questa è una fiera come tante, ma tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900 era una delle più grandi fiere del alometino.

Lantissima gente arrivava a piedi e con carri trainati da buoi e asini "i euei". Si poterono acquistare prodotti dell'agricoltura animale e oggetti. La gente comperava "i eiciori"; "a poseddha"; "u braceola". Comperava oggetti come "u solturi" "a eusaro" "u ponaru" "a majiddha" "a eoddara". Alla fiera si era soliti comprare un maiddim "u porceddhuzzu" e altri animali che ora non vengono più venduti per una questione di igiene. I bambini venivano "phatti de Xera" cioè gli si regalavano delle lire per acquistare dei giochi tra cui ricordiamo "u puvuacculu". In occasione della fiera si allestivano delle trattorie "le bette" dove la gente poteva gustare cibi tipici del periodo; "trippe"

"poseddha" "aliri schoccioti"
"suffrittu e puoreu" "pupi e
pototi". L'insegna della lettola
si faceva con "na proseca de
liroca" e una bottiglia piena
di vino bianco oppeso alla
porta. L'associazione per
l'aveingia ormai da poeechi
anni ha ripreso la tradizione
della lettola per far riscoprire
a tutti i spori di una
volta. Per tre giorni consecutivi
c'è la possibilità di andare
a mangiare ottimi cibi. Per
riprodurre gli stessi spori di
un tempo i giovani di oggi
si dedicano a cucinare e sono
guidati da "letta Marotta" che
è un' eccellente cuoca. Io sono
veramente molto curiosa di
partecipare ad una di
queste tre serate perché non
ci sono mai state.

capiti "